**MARTEDÌ 20 DICEMBRE – QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A]**

**PRIMA LETTURA**

**«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».**

**Tentare il Signore è cercare una via di salvezza, verità, giustizia, pace, fuori e contro la via che Lui stesso ha indicato nella sua Parola. Ogni qualvolta l’uomo cerca la sua salvezza, la sua vita, la sua giustizia fuori della Parola, lui tenta il suo Signore. Lo mette alla prova. Lo tenta perché crede che la sua Parola non sia vera e ne vuole cercare un’altra. L’uomo è dall’ascolto del suo Dio. La tentazione vuole che sia da altri, altre parole, altre alleanze, altri dèi, altre vie. Dio non vuole che lo si tenti, che lo si metta alla prova. Vuole che l’uomo sempre ascolti la sua Parola e su di essa cammini. Si tenta anche il Signore quando si impegna la sua Onnipotenza contro la sua Parola e contro la sua volontà. Si tenta il Signore quando lo si sfida e lo si mette alla prova. Si tentava Cristo Gesù quando ci si accostava a Lui e gli si chiedeva una risposta con inganno al fine di farlo cadere in una trappola di morte. Se Gesù non fosse stato perennemente governato dallo Spirito Santo, sarebbe stato tolto di mezzo dopo pochissimi giorni. Lui era sotto costante tentazione.**

**“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome. Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso” (Dt 6,4-19).**

**Tentare il Signore è facile. È sufficiente cercare la vita fuori della sua Parola, della sua voce, della sua obbedienza, fuori anche delle modalità da lui stabilite. Oggi è questa la tentazione che più devasta il popolo di Dio. Si vuole la salvezza, la redenzione, ma ignorando totalmente la Parola. Si vuole una religione senza Parola, fondata sul sentimento, sul capriccio, sulla falsità e menzogna, sulla volontà degli uomini. Acaz è invitato da Dio perché chieda una prova della sua onnipotenza, sapienza, verità, fedeltà. Il re risponde che mai lui la chiederà. Non vuole tentare il suo Dio. Questa è suprema stoltezza. Può l’uomo tentare il suo Dio quando è il suo Dio che vuole rassicurare i suoi figli? Il segno Dio vuole darlo per liberare il re dalla sua infinita stoltezza e insipienza. Lo dona per amore del suo popolo che vuole salvare. Il segno è dato perché Acaz ritorni ad avere fede nel suo Dio. Ritornando il re nella vera fede, tutto il popolo vi sarebbe ritornato. Rimanendo il re senza vera fede, anche il popolo lo avrebbe seguito. Senza vera fede non ci potrà mai essere la salvezza di Dio. Possono esserci le salvezze umane, ma questa sono non salvezze.**

**LEGGIAMO Is 7,10-14**

**Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.**

**I segni di Dio, ogni segno, compresa la carità, la misericordia, la pietà, la compassione, i miracoli, servono a Dio solo per creare la fede in Lui, nella verità della sua Parola. Il Signore vuole aiutare Acaz perché ritrovi la purezza della fede, perché solo da essa verrà la salvezza del suo popolo. Se lui invece persevererà nella non fede, per lui e per il suo popolo vi sarà la distruzione, la devastazione, la fame, la peste la spada, l’esilio. Una donna che diviene Madre del Figlio dell’Altissimo per opera dello Spirito Santo e il Figlio dell’Altissimo che si fa uomo, per opera dello Spirito, nel seno verginale della Donna, è il segno dei segni di Dio. Il segno non è un racconto, una parabola, un’allegoria. Esso è storia, evento, fatto reale. Realmente Maria è Vergine e Madre di Dio. Realmente Gesù è il Figlio Eterno dell’Altissimo che si è fatto uomo. Eppure oggi questo segno, questa storia è maltrattata, trasformata in favola, negata nella sua verità oggettiva. Ma se questo segno viene negato, siamo condannati alla non salvezza eterna. Questo segno non è solo segno. Questo segno è la sola via della vera salvezza, vera vita, vera fede, vera redenzione, vera eternità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».**

**Nel saluto dell’Angelo vengono rivelate due verità essenziali per la conoscenza vera di Maria: Maria è piena di grazia; Dio è con Maria. La pienezza di grazia è totale e la Chiesa ci insegna che questa pienezza è fin dal primo istante del suo concepimento. Maria non ha mai conosciuto macchia di peccato: né originale, né attuale. Maria è immacolata nel concepimento, prima della nascita, dopo la nascita, per tutta la vita. Fu preservata dal peccato originale. Per volontà donata a Dio non conobbe mai altro peccato, né mortale, né veniale. È questa la prima verità. La seconda verità ci insegna invece che: Maria ha risposto in modo pieno alla grazia, crescendo in essa sempre in pienezza. Maria è il sì umano perfettissimo alla Volontà di Dio. Tutto di Lei, in ogni momento, è stato sempre di Dio. Dio è tutto di Maria. Maria è tutta di Dio. Altra verità. Maria ha trovato grazia presso Dio. Lei ha trovato amore, benevolenza, accondiscendenza, misericordia. Tutta la misericordia, la benevolenza, l’accondiscendenza, tutto l’amore di Dio è per Maria. Potremmo tradurre: Dio è incantato della bellezza che ha creato in Maria. Dio vede Maria bella, bellissima, incantevole, la vede come la sua più alta, più pura, più santa, la più immacolata tra le sue concezioni. Tra tutto ciò che Dio ha pensato, ha voluto, ha creato: Maria è la sua creazione, la sua concezione, il suo pensiero più bello, più santo, più puro. Maria è l’immacolata concezione di Dio ed è santissima. Ella è la sola creatura al mondo capace di riflettere su di sé la luce di Dio in modo pieno e perfetto.**

**L’Angelo le dice cosa Ella farà: concepirà un figlio, lo darà alla luce, lo chiamerà Gesù. È quanto Dio ha decretato per Lei. È quanto Dio vuole da Lei. La sua è missione di maternità. Ella dovrà essere Madre. Questa la sua vocazione. Viene ora specificato chi è il Figlio che da Lei nascerà: Gesù sarà grande, divinamente grande. La sua prima grandezza è questa: Egli sarà chiamato Figlio dell’Altissimo. In questo la sua grandezza è unica: il Figlio che nascerà da Maria, è già nato da Dio, per generazione eterna. Gesù è il solo, l’unico Figlio eterno, divino. La sua è grandezza di Dio. Egli è Figlio dell’Altissimo, ma è anche Dio. È Dio e Figlio di Dio. È questo il mistero del Figlio di Maria. Dio ha costituito il Figlio Eterno suo Messia, suo Unto, suo Cristo. Maria dovrà sposarsi, ma dovrà anche dovrà rimanere vergine per sempre. Ella dovrà essere sempre di Dio. La sua verginità non è una scelta fatta da lei. È vera e propria vocazione. Ella dovrà rinunziare ad uno sposalizio secondo le regole dell’uomo, per viverne uno secondo le regole di Dio e la regola per il suo sposalizio con Giuseppe è quella della verginità. Ella dovrà appartenere a Dio, allo Spirito Santo, al Figlio che concepirà. Ella non dovrà appartenere a nessuna creatura, perché Ella è del Creatore. Nel suo seno verginale si compirà il mistero dei misteri. In Lei Dio si farà uomo e chi consentirà che questo avvenga è lo Spirito Santo, che scenderà su di Lei, su di Lei manifesterà tutta la sua potenza, rendendola Madre del Figlio dell’Altissimo. Da Lei nascerà il Messia di Dio e questo Messia di Dio è lo stesso Figlio di Dio. Santo è Dio. Santo è il Figlio di Dio che nascerà dalla Vergine Maria. Maria è fatta da Dio in ogni passaggio della sua vita: È fatta immacolata nel concepimento. È fatta vergine in eterno nel momento dell’Annunciazione. È fatta Madre del Figlio dell’Altissimo, del Santo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 1,26-38**

**Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.**

**A Dio nulla è impossibile, perché Lui è l’Onnipotente e il Creatore. Per Onnipotenza crea dal nulla. Per Onnipotenza rende fecondo un grembo sterile. Per Onnipotenza rende un grembo vergine pieno di vita. Il grembo verginale di Maria non ha bisogno di conoscere uomo perché la vita in esso è posta dallo Spirito Santo. Questa ultima onnipotenza di Dio è solo ed unicamente per Maria, la Vergine, Madre di Gesù. È sua, è solo sua, in eterno resterà sempre e solo sua. Maria è fatta da Dio. Maria si lascia fare da Dio, secondo le modalità di Dio. Faccia il Signore di me quello che vuole, come lo vuole, quando lo vuole, dove lo vuole. Io sono la sua serva. Lui ha ogni diritto su di me, non solo per creazione, ma anche per dono della mia volontà e della mia intelligenza. Tutto di me è di Dio e sarà sempre tutto suo: cuore, mente, pensieri, volontà, intelligenza, anima, spirito, corpo. La missione è compiuta. L’Angelo può tornare nel cielo a recare il lieto annunzio dell’avvenuta incarnazione del Verbo di Dio. È in questo momento che il Verbo si fa carne nel seno della Vergine Maria.**